SOMMARIO

Dazio sul grano?

Quando è Luigi Luzzatti che interroga, come si fa a non rispondere? — L'illustre Ministro di Stato ha or ora aperta, sul «*Giornale di agricoltura della Domenica*», un' inchiesta sui problemi doganali riguardanti il *frumento*. Ben è vero che Egli si rivolge ai *competenti;* ma dovranno per questo tacere coloro che, come me, sono soltanto appassionati all'esame e allo studio di questi bei problemi? Non credo. Ed ecco perchè esporrò io pure francamente il mio pensiero. Ma qui sul «*Coltivatore*» per non uscire dalla mia solita nicchia, e perchè anche i consueti cari lettori possano essi pure interessarsi alla questione vitalissima.

Che se l'ottimo Confratello piacentino (tanto per raccogliere tutto) vorrà poi riprodurre, anche sommariamente, le poche cose che qui dirò, ne sarò molto onorato.

*

Dice giustamente il Maestro: «Lasciando da parte per brevi «istanti i principî scientifici assoluti, insegnati dalla scienza

« economica, e tenendo conto delle condizioni patologiche che,
« dopo la guerra, il nostro paese attraversa.... ».

Ma qui è già detto tutto, Eccellenza! Da questa Sua limpida premessa parmi che già scenda, logica e chiara, la conseguenza: se la *scienza* economica è nettamente liberista, e se ne debbano ora lasciare da parte i principî assoluti, buoni per le condizioni normali (quando mai furono condizioni *normali?*....) la pratica economica, oggi, consiglia il ritorno ad un oculato protezionismo. E parlando soltanto, per ora, del grano, suggerisce che se ne ristabilisca un dazio doganale conveniente.

*

Perchè proprio nell'*invito* di Luigi Luzzatti stanno già argomenti formidabili in favore di questa tesi. Io direi anzi che la inchiesta è stata da Lui aperta, ma anche chiusa.

« Rispetto al frumento, quando si determinavano le ondate
« del grano d'America in arrivo sui mercati europei a prezzi
« straordinariamente bassi, i principali Stati importatori si tro-
« vavano di fronte al dilemma: *o smettere la coltivazione del*
« *frumento, o proteggerla in modo conveniente* » (L. Luzzatti).

Ebbene, poichè innanzi a questo dilemma saremo ben presto di nuovo anche in Italia; e poichè da un dilemma non si esce senza aver preso uno dei due partiti, per me è chiaro che *bisogna tornare a un ragionevole dazio sul grano.*

So bene che basta un'affermazione di questo genere per provocare gli sdegni, e anche qualche impertinenza, di giovani economisti, freschi di studî universitarî; ma io chiedo loro se, fra i due corni del dilemma, ne vedano essi, per caso, un terzo, che noi non vediamo, e che si potesse insieme afferrare nella gioja di andar daccordo. Se c'è questo terzo corno, fuori! che lo vediamo anche noi.

*

L'agricoltore *oggi* ha bisogno di vendere il suo grano a non meno di *100 lire piccole*, come avanti guerra lo doveva vendere ad almeno *20 lire buone*. Dirci che troveremo ugualmente il nostro tornaconto producendo di più, è vano; perchè è ben vero che coi perfezionamenti culturali si arriva a oltrepassare i 20 quintali ad ettaro, e io credo di non essere stato l'ultimo a dimostrarlo; ma prima che ciò avvenga *generalmente*, occorre ancora tempo: ed è per questo tempo appunto che è necessaria protezione sufficente.

Lo stimolo a produrre di più viene dal prezzo rimuneratore: non dai prezzi bassi che inducono ad abbandonare la coltura. Non sarà bene che sia così; *ma è così*.

Il costo del terreno, e quindi l'interesse del capitale fondiario; le imposte; la mano d'opera; i concimi; le sementi... tutti insomma *i titoli di spesa* della coltura sono rimasti *alti*, o sono divenuti *più alti*. Come può l'agricoltore ritrovare il necessario tornaconto se soltanto i *titoli d'entrata* diminuiscono?

Si è detto che l'agricoltore deve pur prepararsi a prezzi minori delle derrate nell'interesse generale dei consumatori. Eh sì, daccordo: quando i prezzi scemino per effetto di maggior produzione indigena! Ma quando precipitano per effetto di importazioni dall'Estero è un altro affare. Perchè non si diminuiscono allora le imposte? Eppure il reddito agricolo scema dal momento che l'industriale-mugnajo compra il grano estero, e neglige il nostro.

*

Ma piuttosto che ristabilire un sia pur modico dazio sul grano, che darebbe all'Erario milioni, i quali lo Stato deve poi prendere altrimenti dalle stesse tasche dei consumatori, si sono perfino invocati provvedimenti(?) contro gl'industriali della farina importatori di grano! Ma quali provvedimenti! E con qual senso di giustizia? Gli importatori di grano fanno i loro affari: comprano dove costa meno. Si vuole che comprino il grano indigeno? Non vi è altro mezzo che caricare quello estero di un conveniente dazio. Altrimenti, per *non proteggere i produttori nazionali* si proteggono i produttori americani. È giusto?

*

Ma Luigi Luzzatti, sempre domandando, *risponde* ancora. E ci ricorda che se si riducesse la produzione indigena del grano, per effetto delle maggiori importazioni *si rinvilirebbe ancora il corso della nostra lira, inasprendo all'interno gradatamente non solo i prezzi del pane; ma quelli di tutte le altre cose necessarie alla vita.*

Ora domando io alla mia volta: è questo che si vuol raggiungere, o non piuttosto il contrario?

E se si vuol raggiungere l'*opposto*, perchè non avere il coraggio di ristabilire un dazio sul grano, di cui potremo ancor discutere la misura, ma di cui è ormai difficile discutere la necessità in cammino?

*

Un lieve aumento di prezzo del pane, *purchè ci sia il lavoro*, e purchè gradualmente la lira italiana riprenda capacità d'acquisto, non può più spaventare nessuno. Si mediti sulle parole del Maestro: « rinvilirebbe ancora il corso della nostra lira ina-« sprendo non solo i prezzi del pane; ma quelli di tutte le altre « cose necessarie alla vita! »

Insomma, o io non so più leggere, o Luigi Luzzatti ammette la necessità di un ritorno al dazio sul grano. Gli agricoltori italiani gliene sono grati.

*

La Francia del resto non ha tolto il dazio. E l'Inghilterra sta preparando la sua politica protezionista...

— Eresie economiche? — Può darsi. Ma quando di una dottrina si può dire buona in teoria e non in pratica, viene il dubbio che anche la teoria (diciamolo sottovoce) sia sbagliata. Anche nel 1894 quando *urgeva* di rialzare il prezzo del grano, io scrissi alcune pagine intitolate: «*Bene per molti e male per nessuno*». Cominciavo anch'io invocando dai *partiti* economici la tregua di Dio.... Quell'opuscolo ebbe in pochi giorni sei ristampe. E ne derivò un Convegno di agricoltori a Padova, una andata a Roma, e poco più tardi un aumento del dazio da 5 lire a 7,50 al quintale. Fu un bene *per l'agricoltura?* A me pare ancora di sì; e, quel che più conta, parve a moltissimi competenti.

Ora io desidero per l'agricoltura ancora questo bene. E quindi poco mi importa ormai di passare per eretico.... in economia politica. Tanto non debbo più far carriera.

TITO POGGI.

Note di stagione

In tema di barbabietole (a fine di campagna). — Nuovi impianti.

Non facciamoci soverchie illusioni per l'avvenire se quest'anno abbiamo raggiunto titoli soddisfacenti.

Il comportamento della barbabietola nella testè chiusasi campagna dava i maggiori affidamenti. Esente da qualsiasi malanno, in onta alla persistente siccità, continuò il suo ciclo vegetativo senza arresti,

così da evitare la perdita totale della foglia e, alla prima pioggia, la conseguente rivegetazione che porta a quella retrogradazione che con i contratti a titolo rappresenta non trascurabili deprezzamenti.

Anche il costante cielo sereno durante la raccolta ci favorì, e ne abbiamo avuta la conferma nella momentanea discesa avvenuta con la leggiera pioggia del 14 settembre e nel ritorno alla quasi precedente ricchezza, che si conservò durante il bel tempo.

Riservandomi di tornare sull'argomento quando avrò dati precisi per stabilire se la concimazione localizzata esercitò qualche influenza sul titolo, non posso rimandare un'osservazione che ripetevo ogni qualvolta, durante il mese di ottobre, il Direttore dello zuccherificio era costretto, per abbondanza di barbabietole, a sospendere le consegne, e gli agricoltori protestavano per supposte preferenze.

Siamo tutti fatti così noi agricoltori: cerchiamo il paracadute per tutto ciò che è diretta colpa nostra.

Si gridava perchè Tizio sulla fine di settembre stava per terminare, mentre Caio ne aveva per tutto ottobre! Ma non si voleva sentire che Tizio, previdente, ai 25 di luglio, a consegna libera, e per tutto il periodo durante il quale tale consegna veniva concessa, portava il massimo che i suoi mezzi di trasporto gli concedevano, mentre Caio (e di questo, o di questi, potrei fare il nome) solo ai 15 di agosto iniziò la raccolta.

E non si sono mai chiesto i miei buoni amici chi, se ottobre avesse *ottobrato*, dopo una sola pioggia sarebbe riuscito ad andare in fabbrica?

E un'altra domanda mi viene spontanea: hanno calcolato, nulla trascurando, che cosa costarono le barbabietole portate allo zuccherificio con gli animali bovini, mentre si trascuravano le arature così da arrivare colle semine agli ultimi di novembre, e a tutto dicembre ed oltre, se la stagione non continuerà buona, con altri e necessari lavori? Ma non è ormai matematicamente dimostrato che chi non ha carretti proprii e relativi cavalli spende meno, molto meno, ricorrendo ai carrettieri di professione?

*
* *

Se è vero che chi pianta d'autunno guadagna un anno, è altrettanto vero che chi pianta bene con le dovute e prescritte regole può fare, farà anzi, guadagni maggiori.

Se, come si è detto e ripetuto le tante volte, le fosse sono state

scavate lo scorso anno, e gelo e sole esercitarono la loro azione, il piantare in autunno diventa la perfezione; ma, se per piantare in tale periodo, si è costretti a riempire nuovamente la fossa appena aperta, allora non può esservi incertezza; meglio attendere la primavera.

Nello scavare la fossa si tenga da una parte la terra degli strati superiori e dall'altra quella degli strati più profondi mettendo sotto la prima e sopra la seconda. Quando però si abbia qualche strato di sabbia pura, il che è facile in terreni d'alluvione, sarà bene fare una terza divisione tenendo questa alla superficie; allora saranno più facili le sarchiature, in minor numero le cattive erbe da combattere, e si eviterà quella crosta che tanto nuoce.

Non si creda di poter provvedere completamente ai bisogni con il solo letame; ma si ricorra al mercato per i necessari concimi, dando la preferenza, per gli azotati, alla calciocianamide, e per i fosfatici alle scorie. Si sopprimano tutte le radici offese e si pianti superficialmente.

E. Petrobelli.

Che cosa è la "neocultura" [1]

(Sua importanza, suoi limiti)

Secondo il Sig. Silbernagel Cherrière (2) che in Francia presiede alle sorti della « *Società di Neocultura* », tale parola, da poco entrata nel linguaggio agronomico ufficiale, servirebbe di vessillo, — se così mi è permesso esprimere, — ad un insieme di procedimenti colturali di cui taluni sono per davvero nuovi, tal altri insufficientemente conosciuti, per quanto da lungo tempo saggiati qua e là, ed infine altri ben noti, ma imperfettamente applicati per deficienza nell'istrumento tecnico.

(1) *Neocoltura* o *neocultura* è un disgraziatissimo termine: sia perchè potrebbe interpretarsi anche come coltura del nuovo e allora agrariamente non vorrebbe dir nulla; sia, e sopratutto, perchè ogni progresso agrario è *neo-coltura*.

T. P.

(2) La néoculture — comment la pratiquer pour obtenir les plus forts rendements en céréales — Paris - 1923.

E' dunque da una stretta combinazione e da una giudiziosa coordinazione di dette pratiche agresti, che è nata la « neocultura », su cui si sono già appuntate le aprioristiche e quindi sterili disapprovazioni dei conservatori ad oltranza.

Senza lasciarmi « emballer » da miraggi irrealizzabili, chè in agricoltura le rivoluzioni anche pacifiche raramente avvengono, ritengo tuttava sia lodevole cosa incoraggiare questi sforzi e consigliarne volta a volta, a seconda delle varie regioni, del clima e del terreno, quelle modificazioni che la oculata e lunga pratica suggeriscono.

I principi direttivi che presiedono alla neocultura delle cereali, — frumento in particolare — sono i due seguenti:

1° Semina dei cereali a striscie, a file semplici, a file binate, in fondo a solchetti, notevolmente distanziate, associate a sementazioni precoci, rade, di varietà che posseggano in elevato grado l'attitudine a tallire;

2° Speciali procedimenti colturali intesi a determinare un forte sviluppo, prima della venuta dei geli, del sistema delle radici, consistenti essenzialmente in appropriate sarchiature e rincalzature.

Differenza sostanziale fra le norme « routinières » della consuetudinaria cerealicoltura e quelle informanti la neocultura è che non soltanto la terra, ma anche e più particolarmente la pianta, — (intesa quale macchina valorizzatrice dei sali del terreno, dei gas dell'atmosfera e dell'energia solare calorifera e luminosa) — deve richiamare l'attenzione minuziosa del coltivatore (1). Nella pratica ordinaria i lavori colturali sono quasi esclusivamente applicati al terreno nudo, poichè è appunto nel periodo precedente le semine che si assicura la pianta per i bisogni futuri; dopo di che essa è quasi esclusivamente abbandonata alle forze della natura. Nella neocoltura invece, l'azione vigilante dell'agricoltore si esplica più particolarmente durante tutto il periodo della vegetazione.

La semina distanziata, mentre assicura una completa « *esplorazione aerea* », permette anche una rapida rinnovazione degli strati d'aria vicino terra apportanti il gas carbonico per l'assimilazione clorofilliana e l'ossigeno per la respirazione, mentre la benefica luce del sole, non più ostacolata dalle foglie, arrivando ai piedi dei cespi ne fortifica il primo internodio, costituendo sin dai primi periodi di vita della pianta un fortunato ostacolo contro i deprecati danni dell'allettamento.

---

(1) Ma ciò è nuovo, caro Manvilli? T. P.

Coi lavori colturali continui e frequenti viene creato uno strato di terra ben sminuzzato, poroso, soffice, profondamente aerato con flora microbica utile in piena efficienza, in cui pertanto le radici liberamente evolventesi troveranno facile nonchè propizia dimora.

Quale conseguenza logica dei due succitati postulati ne scendono alcune modificazioni nelle operazioni primordiali che si possono ricondurre alla successione delle piante, ai lavori del terreno avanti le semine, alle modalità della semina stessa, alle operazioni colturali durante il periodo vegetativo, ed infine alle concimazioni in copertura.

*
* *

Una modificazione alle rotazioni attuali si impone se si vogliono applicare letteralmente le direttive della neocultura, ed attenersi alle caldeggiate seminagioni precoci.

A mio modesto avviso costituisce questo uno dei più serii ostacoli, in alcuni casi da ritenersi addirittura insuperabile, perchè cozzante contro fattori economici legati tanto alle condizioni climatiche che a quelle cologiche, e quindi immutabili, contro cui anche la buona volontà... deve dichiarare bancarotta.

Nelle nostre regioni infatti i terreni investiti a bietole saccarifere, a frumentone, a tabacco, non sono praticamente vuoti se non verso la fine di settembre ed anco più tardi, specialmente nelle zone viticole, ove la vite inesorabile richiama gran parte del personale.

Lasciando per un momento da parte la opportunità o meno di non ricorrere più ai lavori profondi con capovolgimento degli strati, ma di attenersi a fresature vere e proprie del terreno (apparecchi polverizzatori dello strato coltivabile) ed a smuovimento in sito delle assise più profonde del sottosuolo, ciò che difficilmente può attuarsi da noi è la *semina precoce del grano*, poichè semine a fine settembre od ai primi di ottobre non sono possibili, o sono molto rischiose, come dimostrano le chiare ed interessanti ricerche del collega Morettini (1), il quale giustamente osserva che in dette epoche possono aversi dei fatali ritorni siccitosi, indipendentemente dalla poca umidità che molte volte il terreno rinserra (2).

---

(1) A. Morettini - *Le sarchiature nella coltura del frumento e le piante infeste* - in « *Italia Agricola* », 15 ottobre 1923.

(2) Ma nell'Emilia tutte le terre basse e molto argillose si seminano in fine di settembre, senza inconveniente *alcuno*. Anzi, gl'inconvenienti ci sarebbero non seminando allora. E pure nell'Emilia e nel Veneto e altrove si semina benissimo anche ai primi d'ottobre. Perchè no? T. P.

Sul distanziamento sia delle file semplici che delle file binate, ormai si posseggono anche in Italia dei dati pratici incontrovertibili; se esistessero ancor dubbi al riguardo, per ogni determinata zona cerealicola il quesito va risolto sperimentalmente in funzione della fertilità naturale ed indotta del terreno, della varietà di grano impiegato e del particolare andamento climaterico. Grosso modo, cm. 34 a cm. 36 nel caso di file semplici; cm. 10 a 12 fra le due file e 35 a 40 fra le coppie nel caso di file binate, hanno dato prova di rispondere praticamente allo scopo.

Per l'applicazione della sarchiatura e rincalzatura con mezzi meccanici già si posseggono degli apparecchi, di cui alcuni semplici e quindi poco costosi, ed altri più complicati che sufficientemente soddisfano ai desiderati del cerealicultore. Del resto il fecondo ingegno dei costruttori, quando sia assillato da la domanda, risolverà ed in maniera definitiva la tecnica degli apparecchi in questione.

Una volta eseguite le semine, il « neocultore » dovrebbe avere per direttiva la vecchia divisa « *nè crosta, nè erbaccie* », iniziando la prima sarchiatura quando il grano ha due o tre foglie, avanti il sopravvenire dei geli, onde si possa assicurare la formazione anticipata di un primo palco di culmi (1).

Ma è appunto su questa circostanza che sorgono gravissime difficoltà, attesochè semine troppo anticipate, da noi, per le suesposte ragioni, non sono possibili.

Il prefato dott. Morettini dichiara a questo proposito che nelle ricerche che conduce da oltre un quadriennio non gli è riuscito di sarchiare il grano che in febbraio (2). Analoghe confessioni ho avuto da cerealicultori della Normandia, Picardia, Brie, e regioni del nord, durante il mio « vagabondaggio » per le campagne di Francia, nonchè da docenti dell'Institut National Agronomique di Parigi.

Nelle mie più modeste prove eseguite sul podere dell'Istituto agricolo Bonafous, poche volte ho potuto eseguire una rincalzatura prima dell'inverno, o perchè il terreno era bagnato, o perchè la piantina insufficientemente sviluppata, od in dipendenza della comparsa anticipata dei primi geli che, se anche superficiali, troppo avevano indurita la crosta. Ad ogni modo è ormai opinione prevalente che si possa anche

---

(1) Ma sono trent'anni, allora, caro Manvilli, che chi ha seguito i miei suggerimenti fa della *neo-cultura!* T. P.

(2) Qui in Toscana abbiamo spesso sarchiato in dicembre; e se no in gennaio, in febbraio, *appena si può.* T. P.

fare a meno di questa prima rincalzatura autunno-invernale, purchè se ne eseguisca una il più presto possibile al sortire dell'inverno.

Il problema della semina in fondo a solchetti, seguita da costipamento per mezzo di rulli compressori atti a ridestare una più vivace salita d'acqua per capillarità, riesce agevolissimo qualora si impieghi in tale bisogna la seminatrice « *Pracner* » tipo « *Zehetmayr* », importata in Italia dalla benemerita Casa Ottavi, su la quale già altra volta intrattenni i lettori del « *Coltivatore* » (1) e che descrissi anche in un manualetto di propaganda (2). Essa però, se è di sicuro successo nelle terre sciolte o di medio impasto, a facile sgrondo, altrettanto non è per le terre argillose e tenaci di località umide, in cui l'acqua accumulandosi in fondo ai solchetti potrebbe far marcire i granelli germoglianti.

La neocultura cerca di esaltare l'azione dei concimi ricorrendo alla loro ripartizione localizzata, ed in diverse riprese, in funzione dei vari bisogni delle piante. Da qui scende una nuova tecnica nella concimazione che ancora procede incerta, mancando dei necessari lumi sperimentali.

Un ostacolo veramente serio che può opporre vigorose resistenze alla diffusione nella grande pratica agricola della rincalzatura del grano, è la consuetudinaria consociazione di esso con le leguminose da foraggio, massime coi trifogli.

Tale fatto non è sfuggito all'equilibrato esame critico del prof. Poggi, il quale, ammesso che non si potrebbe seminare in febbraio, framezzo il grano, il trifoglio, soggiunge che facendo presto la rincalzatura si potrebbero spargere invece i semi di erba medica, lupinella e sulla. « Queste leguminose che, ben concimate ed in terra ben lavorata, raggiungono dimensioni notevoli, nascerebbero pertanto a striscie nelle interfile del grano ; e si troverebbero tutt'altro che male della bella distanza tra fila e fila a cui risulterebbero coltivate. Accestiscono anche queste foraggiere, quando possono, onde in breve appratirebbero tutto il terreno » (3).

Rimarrebbe sempre l'inconveniente, nei riguardi della falciatura, di un terreno non perfettamente piano, ma bensì ondulato in conseguenza dei monticelli sui quali i cespi di grano... troneggiavano (4).

---

(1) Cfr. giornale « Il *Coltivatore* ». - N. 36 del 30 dicembre 1921.

(2) V. Manvilli - *Panem nostrum quotidianum* (La neocoltura dei cereali). — Torino, Lattes, 1922.

(3) T. Poggi - *L'Italia può e deve produrre il suo pane.* — Ottavi, Casale 1923.

(4) Questa è cosa da nulla, perchè con rincalzatura *leggera*, come dev'essere, una buona erpicatura trasversale appiana il prato, che viene poi benissimo !

T. P.

Resasi sarchiata la coltivazione del grano, il prof. Poggi, quale rimedio agli inconvenienti di cui sopra, consiglia di modificare la rotazione e propone senz'altro la seguente successione:

1° anno - Granoturco, o bietole, o patate, o tabacco, o canapa, o fave.
2° » - Frumento sarchiato e rincalzato.
3° » - Avena invernenga o orzo con trifoglio pratense.
4° » - Trifoglio

alla quale si potrebbe muovere l'appunto che stando ai neocultori, anche l'avena e l'orzo, i quali talliscono al pari del grano, si dovrebbero sarchiare e rincalzare.

Comunque i principi informatori della neocoltura, anche se soggetti ad inevitabili modificazioni e revisioni, nonchè a parziali adattamenti, sortono con sufficiente onore dalla prova del fuoco (1).

Torino, R. Istituto Tecnico. V. MANVILLI.

(1) Sì; ma parmi che siamo noi italiani che abbiamo insegnato ai francesi la cosidetta *neocoltura*, almeno per i cereali. T. P.

Produzione dei cereali nella Svizzera

con particolare riguardo all'importazione ed al consumo del grano

I.

1. *Superficie coltivata a cereali.* — La superficie destinata alla coltivazione dei cereali nella Svizzera nel decennio 1913-1922 si elevò in media ad Ettari 129.406, raggiungendo il massimo nell'anno 1918 con Ettari 162.910. Notisi però che soltanto 92.639 Ettari vennero in media destinati alla coltivazione dei cereali da panificazione (frumento, segale e spelta), mentre i rimanenti 36.767 Ettari vennero coltivati con altri cereali (orzo, avena, granoturco) che vengono adibiti per l'alimentazione del bestiame. Malgrado gli incoraggiamenti governativi, la superficie dedicata alla coltivazione dei cereali in questi ultimi anni tende a diminuire, essendo sparite le difficoltà che rendevano abbastanza problematico l'approvvigionamento dei cereali per il consumo del paese durante il periodo bellico.

Le seguenti cifre che tolgo dalla pubblicazione ufficiale: *Statistisches Jahrbuch der Schweiz,* indicano l'area occupata dai singoli cereali nel decennio 1913-1922.

Superficie coltivata a cereali - Ettari

Anno	Grano	Spelta	Segale	Orzo	Avena	Granturco	TOTALE
1913	42.365	23.700	24.254	5.182	32.644	1.300	129.445
1914	41.640	22.600	24.780	6.000	33.740	1.100	129.860
1915	45.950	25.000	26.900	6.500	37.300	1.300	142.950
1916	55.300	27.500	17.800	6.750	25.500	1.550	134.400
1917	38.901	17.600	17.020	7.710	28.580	1.980	111.791
1918	61.010	25.900	29.000	9.000	35.000	3.000	162.910
1919	52.700	22.700	22.053	7.457	23.075	2.627	130.612
1920	48.000	20.200	20.300	7.200	22.500	2.300	120.500
1921	47.460	19.100	22.960	6.600	21.230	1.940	119.290
1922	44.600	16.800	22.300	6.500	20.500	1.600	112.300
Media	47.792	22.110	22.737	6.890	28.007	1.870	1.9.406

I Cantoni nei quali è maggiormente estesa la coltivazione dei cereali, per ordine decrescente, sono: Berna, Vaud, Zurigo, Argovia, Friburgo, Lucerna, Turgovia, Soletta ecc.

2. *Varietà di frumento coltivate.* — Nella scelta delle sementi viene in generale data la preferenza alle selezioni geneticamente ottenute da varietà coltivate nel paese, siccome quelle che meglio si adattano alle condizioni del clima e del terreno della Confederazione.

Nella Svizzera francese vengono coltivate le seguenti varietà:

Petit rouge du pays: resa in farina 76 %, in pane 133 %; peso per ettolit. 82 kg.; rendimento per Ett. 30 Ql. Le varietà *Bretonnières* e *Vuiteboeuf* sono due selezioni ben riuscite del Petit rouge.

Gros blanc de Savoie o Mouton: resa in farina 72 %, in pane 129 %; peso per ettolitro 79 kg.; rendimento per ettaro presso a poco come la varietà precedente. La varietà *Haute Broye,* detta anche *Gavillet,* non è altro che una selezione del Gros blanc de Savoie.

Standard, frumento inglese che contiene poco glutine: resa in farina 62 %, in pane 123 %; peso per ettolitro 73 kg.; rendimento per ettaro 24 Ql.

Hybride du Tresor: resa in farina 62 %, in pane 122 %; peso per ettolitro 75 kg.; rendimento molto elevato che si spinge sino a 35 Ql. per ettaro; però è di difficile macinazione e si presta più per la fabbricazione dell'amido che per la fabbricazione del pane.

Due selezioni di grande valore ottenute dal prof. Martinet, direttore della Stazione Sperimentale delle Sementi in Losanna, sono: *Mont Calme XXII* e *Carré vaudois,* che si distinguono per elevata produzione e resistenza all'allettamento.

Nella Svizzera tedesca hanno dato i migliori risultati le seguenti varietà:

Strickhof - Plantahof - Rheinau - Arenenberg.

3. *Produzione annuale totale dei cereali e rendimento medio per ettaro.* — Secondo i dati pubblicati dall'Ufficio federale di Statistica in Berna, la produzione annuale totale dei cereali nel decennio 1 913-1922, è data dalle cifre che seguono:

Produzione dei cereali - Quintali.

ANNO	Grano	Spelta	Segale	Orzo	Avena	Granturco
1913 . . .	965.000	490.000	450.000	99.000	753.000	30.000
1914 . . .	892.000	438.000	438.000	115.000	752.000	27.000
1915 . . .	1.077.000	531.000	523.000	135.000	813.000	35.000
1916 . . .	1.111.000	513.000	325.000	126.000	599.000	43.000
1917 . . .	1.218.000	337.000	373.000	151.000	611.000	70.000
1918 . . .	1.424.000	575.000	470.000	145.000	753.000	91.000
1919 . . .	959.000	423.000	400.000	136.000	402.000	72.800
1920 . . .	976.000	372.000	412.000	135.000	452.000	71.000
1921 . . .	1.034.070	343.000	457.250	120.160	440.630	55.460
1922 . . .	694.000	277.000	431.000	107.000	358.000	44.600

La produzione media dei singoli cereali nel decennio 1913-1922, risulta dalle seguenti cifre:

Cereali da panificazione.

Frumento	Quintali	1.035.007
Spelta	»	429.900
Segale	»	427.925
	Totale Quintali	1.892.832

Altri cereali.

Avena	Quintali	593.363
Orzo	»	126.916
Granturco	»	54.186
	Totale Quintali	774.465

Non sono ancora noti i dati relativi al 1923; ad ogni modo, si prevede un raccolto molto superiore a quello del 1922, che fu scadente. Il Segretariato degli agricoltori svizzeri fa le seguenti previsioni per il 1923:

Cereali da panificazione Ql. 1.902.000, di cui Ql. 978.000 di frumento.

Altri cereali (avena, orzo, granturco) Ql. 610.000.

Il rendimento unitario per ettaro per i singoli cereali nel decennio 1913-22 è dato dalle seguenti cifre:

Rendimento medio per Ettaro-Quintali.

ANNO	Grano	Spelta	Segale	Orzo	Avena	Granturco
1913 . . .	22,8	20,7	18,6	19,1	23,1	23,1
1914 . . .	21,4	19,4	17,7	19,2	22,3	24,5
1915 . . .	23,4	21,2	19,4	20,8	21,8	26,9
1916 . . .	20,1	18,6	18,3	18,7	23,5	27,7
1917 . . .	31,3	21,8	21,9	19,6	21,4	35,4
1918 . . .	23,3	22,2	16,2	16,1	21,5	30,3
1919 . . .	18,2	18,6	18,1	18,2	17,4	27,7
1920 . . .	20,3	18,4	20,3	18,7	20,1	30,9
1921 . . .	21,8	17,9	19,1	18,2	20,8	28,6
1922 . . .	15,6	16,5	19,3	16,5	17,5	29,1

Come si rileva dalle cifre sopraesposte, il rendimento unitario per ettaro è abbastanza elevato, raggiungendo in media nel decennio 1913-1922, Ql. 21,82 per il frumento, Ql. 19,53 per la spelta, quintali 18,89 per la segale, Ql. 18,51 per l'orzo, Ql. 20,94 per l'avena e Ql. 28,42 per il granturco. Tali risultati ottenuti in un paese, come la Svizzera, con clima e suolo non molto favorevoli alla coltivazione dei cereali, possono considerarsi addirittura brillanti; l'elevato rendimento, specialmente per quanto riguarda il frumento, deve attribuirsi alla selezione ed alla accurata scelta delle sementi, al largo e razionale impiego dei concimi artificiali, alle cure culturali ecc.

Anche la qualità dei prodotti ottenuti non lascia a desiderare, come si rileva dai risultati dei saggi praticati dagli Stabilimenti federali di controllo di Losanna ed Oerlikon sul grano consegnato all'Amministrazione federale dei Cereali negli anni 1921 e 1922.

	1921	1922
Purezza media	98,8	98,5
Peso medio per ettolitro . .	76,5	70,7
Umidità media	17,1	19,2

4. *Importazione del grano e delle farine.* — La produzione dei cereali panificabili nella Svizzera è molto esigua in relazione ai bisogni del consumo interno, essendo appena sufficiente a coprire la terza parte del consumo della popolazione; gli altri 2/3 debbono perciò essere importati.

Secondo la Statistica ufficiale svizzera, l'importazione del grano nel periodo 1909-1922 (14 anni) risulta dalle seguenti cifre:

Paesi di provenienza	1909	1910	1911	1912	1913	1914	1
Russia	2.382.811	2.615.656	2.199.877	2.029.041	1.860.182	1.673.315	
Rumenia . . .	650.023	524.992	1.017.735	1.414.429	502.054	105.286	
Argentina . . .	369.363	50.123	120.962	131.450	329.621	178.581	
Canadà	188.513	326.771	457.244	552.314	803.292	598.770	
Stati Uniti . .	147.590	283.872	340.298	331.374	1.508.098	1.683.074	4.
Altri Paesi . .	262.229	188.737	257.095	397.413	289.031	169.965	
Quant. totale Ql.	4.000.529	3.990.151	4.393.211	4.856.021	5.292.278	4.408.991	4.
Valore totale Frs.	103.620.222	96.772.746	110.135.036	120.653.060	129.174.653	118.687.120	176.

Paesi di provenienza	1916	1917	1918	1919	1920	1921	1922	1°
ussia . .	—	—	—	—	—	150		
umenia . .	—	—	—	—	—	7.601	51.556	
rgentina . .	575.814	107.870	4.482	1.052.024	1.035.362	42.607	96.422	
anadà . . .	—	12.076	389	—	131.680	525.677	1.912.334	1.
tati Uniti .	5.403.576	2.497.254	571.132	2.105.975	2.113.719	3.448.298	1.651.400	
ltri Paesi .	273	108	577	3.732	13.164	92.155	88.129	
uant. tot. Q.li	5.979.663	2.617.308	576.580	3.161.731	3.293.925	4.116.488	3.799.841	2.
alore tot. Frs.	302.508.965	167.963.820	46.409.777	246.297.219	260.141.390	218.475.367	116.356.686	58.

Come si vede, il conflitto europeo portò uno sconvolgimento nelle fonti di approvvigionamento del grano per la Svizzera; mentre fino alla vigilia della guerra la Russia e la Rumenia figuravano tra i principali paesi importatori di grano nella Confederazione elvetica, durante e dopo la guerra detti Paesi cessarono affatto le spedizioni di grano ed il loro posto venne completamente occupato dagli Stati Uniti, dall'Argentina e dal Canadà. Ai predetti Paesi bisogna attualmene aggiungere l'Ungheria, la quale nel mese di settembre del 1923 concluse coll'Amministrazione federale dei Cereali un contratto per la fornitura di 700.000 Ql. di grano al prezzo di Frs. 27,50 il quintale, per merce resa franca stazione Buchs.

Nel seguente specchietto sono indicate le quantità medie del grano importato nella Svizzera nei due settenni 1909-1915 e 1916-1922, secondo i principali Paesi di provenienza:

Paesi di provenienza	Media 1909-1915 - Q.li	Media 1916-1922 - Q.li
Russia	1.847.915	21
Stati Uniti	1.267.612	2.541.622
Rumenia	602.298	8.451
Canadà	418.129	368.879
Argentina	178.073	416.369
Altri Paesi	223.914	28.326
Quantità media totale Ql.	4.537.941	3.363.668
Valore medio totale Frs.	122.161.961	194.021.889

In media, nel periodo 1909-1922 (14 anni) la Svizzera importò 3.950.795 ql. di grano per il valore medio annuale di Fr. 158.091.221.

Ma la Svizzera, oltre al grano, importa per il consumo della popolazione anche farina in sacchi; tale importazione, mantenutasi quasi sempre in modeste proporzioni, prese un notevole incremento nell'anno 1918 per la condizione imposta dagli Stati Uniti di importare nella Svizzera un parte del grano sotto forma di farina.

Nel periodo 1909-1922 il traffico della farina in sacchi è dato dalle seguenti cifre desunte dalla Statistica ufficiale svizzera:

Importazione ed esportazione della farina di cereali in sacchi.

Anno	Importazione		Esportazione	
	Quantità - Q.li	Valore - Frs.	Quantità - Q.li	Valore - Frs.
1909	132.574	3.941.425	7.412	227.010
1910	509.644	15.044.283	27.077	819.033
1911	457.934	13.554.536	30.724	922.251
1912	439.344	14.054.070	33.146	1.010.001
1913	381.320	11.828.607	30.117	973.266
1914	211.798	6.958.937	16.650	541.011
1915	75.629 (1)	3.548.734	38.282	2.016.152
1916	40.654	2.398.586	3.920	218.157
1917	67.185	4.016.677	300	19.257
1918	1.044.685 (2)	95.678.989	—	
1919	302.400 (3)	31.006.263	41.006 (7)	4.687.123
1920	27.257 (4)	2.505.055	53.437 (8)	4.220.642
1921	7.196	364.858	7.002	484.901
1922	63.003 (5)	2.242.170	7.839	410.473
1923 1° sem.	36.695 (6)	1.302.000	2.698	121.000

Il traffico delle farine si riassume nelle seguenti cifre medie:

MEDIE	Importazione		Esportazione	
	Quantità - Ql.	Valore - Frs.	Quantità - Ql.	Valore - Frs.
1909-1915	316.463	9.847.227	26.201	929.818
1915-1922	221.768	19.744.657	16.219	1.434.365
1909-1922	268.616	14.795.942	21.210	1.182.091

(Continua). T. CHIAROMONTE.

(1) di cui Ql. 57.719 dal Canadà.
(2) di cui Ql. 989.831 dagli Stati Uniti.
(3) di cui Ql. 285.128 dagli Stati Uniti.
(4) di cui Ql. 25.215 dagli Stati Uniti.
(5) di cui Ql. 58.268 dalla Rumenia.
(6) di cui Ql. 33.436 dalla Rumenia.
(7) di cui Ql. 35.576 in Austria-Ungheria.
(8) di cui Ql. 36.612 in Austria e Ql. 13.977 in Germania.

Considerazioni economiche sull'incremento del peso vivo

E' noto come il valore degli animali agricoli vada crescendo dalla nascita fino al completo sviluppo, in seguito all'aumento giornaliero del loro peso vivo.

Il beneficio economico consecutivo non è, per altro, sempre lo stesso, poichè coll'aumentare del peso ed a parità d'ogni altra condizione il costo di produzione per ogni unità d'incremento va in primo tempo diminuendo sino a raggiungere un minimo, ed è, in seguito, di giorno in giorno maggiore.

Vediamone brevemente le ragioni.

Il prezzo per Kg. di peso vivo dell'animale da allevo è sempre, più o meno, superiore a quello realizzabile al momento in cui verrà venduto per il macello o per altra destinazione.

Questo è facile constatare quando si acquistano allevimi sul mercato; e sarebbe un errore ammettere che avvenga diversamente, quando gli allevimi stessi siano nati nella stalla dell'agricoltore che ne sfrutta l'attitudine all'accrescimento

Pertanto l'ammontare della differenza dovrà essere aggiunto alle spese occorrenti per la produzione delle successive unità di peso vivo. Ed è intuitivo che la relativa quota-parte andrà facendosi più piccola coll'aumentare delle unità stesse, cosicchè il loro costo di produzione dovrebbe sempre risultare inversamente proporzionale al peso vivo conseguito in un dato momento. Se non che questi successivi decrementi del costo di produzione sono in primo tempo limitati e poi annullati dal fatto che il quantitativo di sostanze alimentari necessarie per ottenere il Kg. d'aumento, non è invariabile, ma si fa invece maggiore mano a mano che l'animale aumenta di peso; e ciò sia perchè la razione di mantenimento è direttamente proporzionale al peso stesso, sia perchè diviene progressivamente più intenso il lavoro d'accrescimento ed il relativo consumo organico.

Secondo *A. Gouin* e *P. Andourad* la quantità di principî nutritivi utilizzabili, occorrente ai bovini per guadagnare un Kg. di peso vivo al giorno sarebbe di:

Kg.	2.240	per	animali	pesanti	Kg.	100
»	3.439	»	»	»	»	200
»	4.576	»	»	»	»	300
»	5.651	»	»	»	»	400
»	7.176	»	»	»	»	500

Alla stazione sperimentale agraria di *Minnesota*, in base a ricerche durate 7 anni, si accertò che, mentre la spesa per chilogrammo d'incremento in bovini sotto i Kg. 100 era stata di L. 0.857, essa aumentò progressivamente sino ad essere di L. 1.759 per bovini pesanti Kg. 680.

Ed infine, da analoghe esperienze eseguite in Danimarca su giovani suini, risultò pure che, per ottenere uno stesso aumento di Kg. 10, si richiesero quantità d'orzo o d'alimenti equivalenti, che crebbero col crescere del peso vivo (da Kg. 30 *per animali di Kg. 20* a Kg. 53,5 *per animali di Kg. 50).*

Il costo di produzione per unità d'incremento nel peso vivo degli animali in via d'accrescimento viene dunque determinato da una quota x, che decresce coll'aumentare del peso stesso e da una quota y, che a questo è invece direttamente proporzionale.

E poichè i decrementi della prima diminuiscono, mentre gli incrementi della seconda si fanno maggiori, o quanto meno si mantengono costanti col crescere delle successive unità di peso, avremo che detto costo di produzione andrà diminuendo fin tanto che il decremento della quota x sarà superiore all'incremento della quota y; sarà minimo nel momento in cui decremento ed incremento avranno valori uguali; ed andrà infine crescendo con un incremento tendente a diventare uguale a quello della quota y.

Ciò ammesso, è chiaro che per la vendita degli animali in via di accrescimento si avrà, a parità d'ogni altra condizione, un momento ottimo, corrispondente a quello in cui il costo di produzione dell'unità di peso vivo avrà raggiunto il suo minimo; ed è pure evidente che l'allevatore dovrà sempre preoccuparsi d'essere caso per caso a conoscenza di questo momento, se vuole trovarsi in grado di trarre dalla sua industria il massimo beneficio.

Dott. Francesco Belli.

Libri nuovi

Dott. Dante Laghi — *La concimazione dei pascoli alpini.* (*Pubblicaz. della Cattedra amb. di agr. di Belluno, Sezione di alpicoltura e di economia montana).* — Belluno, Tip. De Gasperini e Sommavilla, 1923.

Pratiche, chiare, buone tutte queste pubblicazioni di *alpicoltura* del dr. Laghi, ormai vero specialista in materia.

Dott. Dante Laghi — *Per il miglioramento delle acque nei pascoli alpini.* — Tip. De Gasperini-Sommavilla, Belluno, 1922.

Utilissime anche queste poche pagine, illustrate da nitidi disegni.

G. E. Rasetti — *Venti anni di propaganda agraria* (1903-1922). — (*Cattedra ambulante d'agric. di Pisa*). — Pisa, Tip. Simoncini, 1923.

Congratulazioni cordiali al prof. Rasetti. In verità, vent'anni spesi bene!
La Cattedra ambulante di agricoltura di Pisa non poteva fare di più nè meglio. Il chiaro e denso opuscolo di cui qui si fa cenno, specie di relazione ventennale condensatissima, ne è prova. Se vi sono ancora avversari delle Cattedre ambulanti, leggano e si convertiranno.

Dr. G. Egidio Pardini (*Cattedra amb. d'agr. di Castelnuovo Garfagnana. — Per lo sviluppo del Caseificio in Garfagnana.* — Massa, Stab. tip. E. Medici, 1923.

Questo libro, molto bene impostato, tratta a fondo, con tutti i particolari tecnici necessari, il bel tema del caseificio, specialmente in rapporto alla Garfagnana, dove ancora tutto o quasi tutto ciò che riflette il caseificio procede piuttosto adamiticamente. Il volume del dr. Pardini, se letto, studiato e seguito, potrà fare molto bene nella bella vallata del Serchio.

La Cattedra amb. di agricoltura per la Sabina. Il Consorzio agrario coop. Sabino nei primi 25 anni di vita, 1898-1923. – Poggio Mirteto, 1923.

Elegante opuscolo commemorativo, uscito in occasione del 25º di questa Cattedra e dell'annesso Consorzio: due istituzioni veramente modello.

Recherches relatives à la rentabilité de l'agricolture pendant l'exercice 1920-21. Rapport du Secrétariat des paysans suisses au Département fédéral de l'Economie publique. — Berne, Imprimerie fédérative S. A., 1922.

Il Segretariato degli agricoltori svizzeri, diretto egregiamente dal dr. Laur, continua questi indaginosi studi che hanno grande interesse per gli economisti e per gli agronomi. Tutto quanto riflette la produzione agraria e il suo costo, la terra e il suo reddito, la ricchezza agraria e le sue variazioni e fluttuazioni, trova, per la Svizzera, uno specchio tersissimo in queste pubblicazioni del Laur e dei suoi collaboratori. Purtroppo lo specchio comincia a riflettere *crisi agraria* anche in Isvizzera!.....

Napoleone de Bonis — *Brevi suggerimenti pratici ai bonificatori agrari. - 2.a edizione, con appendice sulla plaga pontina.* — Velletri, Stab. tip. « Pio Stracca », 1923.

Convinzioni, opinioni, consigli di un competente, profondo conoscitore dell'Agro romano e pontino, e dell'eterno problema della bonifica di quei territori
T. P.

Ten. Agron. G. Alessandri — *La coltivazione industriale delle principali piante da profumo e aromatiche in Liguria* (Cattedra amb. d'agricoltura di Portomaurizio).

Con intendimento lodevolissimo, quello di spingere l'intensificazione della coltura delle piante di essenza e da profumo nella nostra zona litoranea ligure, l'egregio autore espone in questo pregevole studio le caratteristiche e le esigenze colturali del *gelsomino*, della *tuberosa*, della *salvia sclarea*, della *rosa di maggio centifolia*, dell'*arancio da fiore*, del *geranio rosa*, della *menta piperita*, della *lavanda*, del *rosmarino*. La materia vi è trattata in forma semplice e chiara che dà alla pubblicazione un carattere essenzialmente pratico, aumentandone l'intrinseco valore e meritandole quella larga diffusione che sinceramente le auguriamo.
Red.

Briciole

La Rogna dell'olivo.

E' malattia grave (causata da un microrganismo: *Bacterium savastanoi*, *Bacillus oleae*), difficilmente estirpabile dall'oliveto senza il sacrifizio delle piante maggiormente colpite.

Fig. 54. — Piccoli rami di olivo attaccati da Rogna.

Come si presenti la rogna è noto all'olivicultore: e la figura qui riprodotta dà una chiara idea del malanno a coloro che con esso non avessero dimestichezza.

La miglior cosa a farsi è quella di prevenire la comparsa della rogna, preferendo le varietà di olivi che sono ad essa resistenti e come tali riconosciute localmente.

Bisogna inoltre aver cura di non propagare la malattia nei nuovi piantamenti, con ovoli e talee di piante rognose.

Infine, nella potatura, devonsi disinfettare col fuoco gli arnesi che servono a tagliare rami e tronchi.

Alla raccolta è necessario procedere evitando l'*abbacchiatura*, che produce lacerazioni sui rami e, quindi, vie d'accesso alla rogna.

Su gli olivi rognosi è bene asportare con taglio netto i tubercoli più voluminosi ed i rami più colpiti e giova potare giudiziosamente cercando di dar aria e luce alle piante, specialmente nel mezzo della chioma.

Il taglio di tutta la parte rognosa, in casi di male abbondante e diffuso, e l'innesto con varietà resistente, sono raccomandabili.

Le frutta col verme.

Sono di stagione e, francamente, non è piacevole trovare un bel pomo od una gustosa pera col suo abitatore importuno e per niente pulito.

Il verme dei frutti produce ogni anno danni rilevanti, poichè le mele e le pere bacate cadono anzi tempo e marciscono, oppure *deliziano* il malcapitato consumatore.

Fig. 55. — Mela col bruco della *Carpocapsa pomonella.*

La lotta contro il verme dei frutti (*Carpocapsa pomonella*) non si fa ora (anche se proprio in questi mesi ci si trova sovente faccia a faccia col nemico), ma in primavera, alla fioritura, a mezzo di arseniato di piombo (800 gr. per hl. d'acqua) irrorato su la vegetazione, e ripetendo l'operazione dopo una diecina di giorni circa.

Certamente non pochi, trovandosi adesso con frutta bacate, si propongono di lottare in primavera contro la Carpocapsa.

Poi se ne dimenticano.

Gioverà ricordarsene quest'anno, e pensare subito a rifornirsi del velenoso arseniato di piombo.

❧

Nuovi incoraggiamenti alla silvicoltura ed alla pastorizia.

Sono stabiliti dal R. decreto-legge 7 ottobre 1923, n. 2282 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 261 del 7 novembre 1923), che apporta modificazioni importanti alle già vigenti disposizioni in materia (legge 2 giugno 1910, n. 277; decreto-legge luogotenenziale 4 ottobre 1917, n. 1605, modificato dal R. decreto-legge 19 novembre 1921, n. 1723; legge — testo unico — 21 marzo 1912, n. 442; R. decreto-legge 6 maggio 1915, n. 589).

Le nuove disposizioni si occupano:

di direzione tecnica gratuita e di premî per i lavori necessari alla formazione di nuovi boschi;

di gratuite concessioni di semi e piantine occorrenti;

di contributi governativi ai consorzi di rimboschimento, ai comuni, alle province che assumono a proprio carico la gestione di vivai forestali per la distribuzione gratuita di piantine;

di rimborso delle spese per i lavori di rimboschimento ai proprietari di certi terreni;

di altri contributi, compresi speciali mutui, per gli accennati lavori e per la sistemazione di pascoli montani.

Il nuovo decreto, destinato a ben contribuire alla sistemazione dei nostri monti, si applica anche alle province redente, e prevede la raccolta in testo unico di tutte le disposizioni vigenti in materia forestale e di pascoli montani.

❧

Un rimedio ch'è peggiore del male.

E' quello di lasciare ammucchiate le olive prima di molirle.

Coloro che usano questo pessimo sistema si scusano dicendo che a questo modo le olive non si raffreddano, sì che l'olio in esse contenuto non agghiaccia nel parenchima delle cellule, costringendo poi ad usare acqua bollente per la resa.

Ciò è vero; ma il rimedio è peggiore del male perchè le olive così conservate ammuffiscono e comunicano il *rancido* all'olio che se ne estrae.

Le olive vanno conservate in ambienti chiusi su tavolati o su stuoie ed a strati sottili, se se ne vuole ottenere olio sano e mangiabile.

Niente acqua diaccia alle vacche da latte.

Durante l'inverno bisogna astenersi dal far bere acqua diaccia alle vacche da latte.

Oltre a correre pericolo di procurare loro qualche grave disturbo, si nuoce anche alla secrezione lattea.

Si raccomanda pertanto di abbeverare gli animali con acqua lasciata per qualche ora nella stalla e, per quelli a pascolo, con acqua corrente, che non è mai ghiacciata.

❧

Come si deve porre il letame quando si pianta un albero.

Quando s'impianta un albero di qualsiasi specie è bene letamarlo.

Ma bisogna fare questa operazione razionalmente, chè altrimenti il letame può nuocere alla ripresa dell'albero stesso.

Aperta la buca, posto l'albero in essa alla giusta profondità distendendone bene le radici, si versa sulle medesime uno strato di 5-6 centimetri di terra *asciutta*. Su di essa si pone il letame che dev'essere ben maturo; indi si riempie la buca fino ai 3|4. Si finirà di riempirla più tardi, quando la terra si sarà assestata bene col suo calo naturale, senza punto batterla coi piedi, come pur fanno molti con grave danno della ripresa, specie se la terra è argillosa.

❧

Al telefono.

— *Oltre alla concimazione normale del prato, a base di letame, cosa mi consigliate di fare?*

— Perfosfato non ne ha mai sparso?

— *Sì, e conto di darne anche quest'anno con potassa. Ma vorrei fare di meglio.*

— E' prato vecchio?

— *Molto.*

— Sparga calce sfiorita, in ragione di 10-12 q.li ad ettaro, ed avrà buonissimi risultati.

Rivista della stampa italiana ed estera

Il Concorso per « La vittoria del grano ».

Riportiamo da una intervista concessa da Mario Ferraguti, presidente della Commissione tecnica d'agricoltura, al « Corriere Italiano » a proposito di questo concorso, bandito d'accordo colla Commissione

tecnica d'agricoltura, dal giornale « Il Popolo d'Italia », che ha destinato allo scopo L. 25.000 di premi.

« La propaganda che si è iniziata per la intensificazione della gra-
« nicoltura ha già dato qualche frutto.

« L'opera di penetrazione dei grandi quotidiani, sino ad ora quasi
« tutti rimasti indifferenti ai problemi agricoli, opera iniziata dai più
« autorevoli membri della Commissione tecnica dell'agricoltura, è ser-
« vita a richiamare all'ordine del giorno il problema della intensifi-
« cazione della industrializzazione dell'agricoltura in genere, della
« granicoltura in ispecie. Ed il « Popolo d'Italia » ha bandito un con-
« corso ai premi per « la vittoria del grano » ed il Ministro dell'e-
« conomia nazionale, sen. Corbino, ha scritto ad Arnaldo Mussolini:

« L'iniziativa di un concorso nazionale tra i migliori coltivatori di
« frumento presa dal suo giornale che — assai opportunamente —
« ebbe già a richiamare l'attenzione del paese sul grave problema
« del nostro approvvigionamento granario ed energicamente so-
« stenne che del più importante dei cereali è, sopratutto, questione
« di perfezionamento tecnico della coltura, ha piena e cordiale la
« mia approvazione.

« E poichè tale iniziativa è perfettamente consona al programma
« di azione che, al fine di quell'incremento, va svolgendo questo mi-
« nistero, desidero concorrere alla sua migliore e più completa attua-
« zione, assegnando al concorso nazionale bandito dal « Popolo d'Ita-
« lia » il contributo governativo di 25.000 lire.

« La lettera del Ministero è la prova che il « Popolo d'Italia » nel
« bandire il concorso per « la vittoria del grano », d'accordo colla
« commissione tecnica dell'agricoltura, si ispirò a finalità ben più alte
« di quelle che non siano semplici interessi editoriali, mirando unica-
« mente ad alimentare — con una iniziativa fascista — che assurge
« all'importanza di avvenimento nazionale, l'ardore degli agricoltori
« italiani, di tutti i partiti, nella nobile e feconda gara che dovrà
« dare presto al paese la sola libertà che ancor rimane da conqui-
« stare: la libertà del pane ».

La nuova tariffa doganale e la Federazione italiana dei Consorzi agrari.

In recente riunione della Commissione di studi tecnici ed economici della Federazione, tenutasi sotto la presidenza del prof. Alpe, vennero formulati i seguenti voti:

1) perchè anche in vista dell'attuale periodo di alta pressione tributaria, *i dazi vengano gradualmente riportati alla loro primitiva funzione fiscale*, con una progressiva attenuazione dei dazi puramente protettivi, con che si correggerà la attuale lamentata sperequazione agricola;

2) perchè *la tariffa venga gradatamente semplificata* con una forte riduzione delle voci, così da rendere meno costoso il servizio

di riscossione e più sicuro il calcolo dell'onere da parte dell'importatore;

3) perchè, specialmente nella stipulazione dei trattati, venga tenuta presente la *necessità di favorire le nostre esportazioni agricole;*

4) perchè si continui nella *diminuzione o abolizione dei dazi che rincarano le materie necessarie all'esercizio dell'agricoltura*, ricorrendo al sistema dei premi temporanei per incoraggiare industrie che abbiano bisogno di un intervento statale per produrle in Paese;

5) perchè ogni misura sia presa a fine di *evitare al nostro organismo agrario*, in generale ancora bisognoso di progresso tecnico e quindi dell'investimento di forti capitali, *il danno di una crisi; anche, ove occorra, col ripristino dei dazi doganali ora sospesi.*

Il Consiglio dei delegati della Federazione Nazionale delle bonifiche, si è riunito il 24 u. s., presso la Sede Centrale di Padova; dopo aver preso atto delle nuove adesioni pervenute alla Federazione nell'ultimo quadrimestre, adesioni che raggiungono la cospicua estensione di circa centomila nuovi ettari di terreno nelle diverse provincie di Brescia, Friuli, Mantova, Modena, Napoli, Potenza, Reggio Emilia, Trieste e Verona, il Consiglio veniva messo al corrente dal proprio Presidente dell'attenzione con cui il Governo Fascista segue l'opera della Federazione, compiacendosi per le ultime dichiarazioni esplicite del Sottosegretario al Ministero dell'Economia Nazionale, in favore della risoluzione sollecita del problema della bonifica integrale, che il Governo considera uno dei capisaldi del programma di ricostruzione.

Con sommo compiacimento il Consiglio prendeva atto che il nuovo Testo Unico sulle leggi di bonifica è stato già licenziato dal Consiglio Superiore dei LL. PP., che il Ministero competente ha provveduto al suo inoltro al Consiglio di Stato, e che il Ministero dei LL. PP. ha dato personalmente assicurazione che il detto Testo Unico sarà promulgato prima della fine del corrente anno.

Messo a conoscenza dal suo Presidente dell'esito di una recente riunione tenutasi a Venezia con lo scopo di procedere alla costituzione di un Ente irriguo pei territori fra il Livenza ed il Tagliamento, e prendendo atto dei *desiderata* espressi in quella adunanza, plaudiva all'iniziativa, deliberando di appoggiarla perchè l'Ente desiderato abbia presto vita fiorente e feconda.

Esprimeva inoltre il voto, da presentarsi alla superiore autorità, che altri Istituti del tipo del Magistrato alle Acque per le Provincie Venete e di Mantova, con attribuzioni ampliate e consolidate, siano costituiti nelle altre regioni, specialmente a vantaggio delle popolazioni che non godano di quella pratica di lavori idraulici, che è speciale privilegio della regione veneta.

Il Presidente, data comunicazione dell'impressione favorevole e lusinghiera riportata dai numerosi bonificatori esteri che visitarono

negli ultimi tempi le bonifiche italiane, esprimeva il parere, pienamente condiviso dai Consiglieri tutti, di pubblicare e diffondere in Italia e all'Estero, le relazioni che essi diedero su le visite nei propri giornali nazionali.

Comunicava ancora che dietro invito del Ministero di Agricoltura della Cecoslovacchia e del Ministero dell'Economia Nazionale d'Italia, la Federazione organizzerà prossimamente una visita di numerosi agricoltori e bonificatori Cecoslovacchi alle bonifiche Veneto-Emiliane.

Annunciava la prossima visita di S. E. il senatore Da Como, vice presidente della Commissione censuaria centrale, che guidato dai dirigenti della Federazione, intende di persona rendersi conto delle condizioni dei terreni di bonifica nel Veneto.

Comunicava infine che la Federazione, continuando la sua opera di propaganda, per documentare e volgarizzare l'opera grandiosa e benemerita dei bonificatori italiani a vantaggio della Nazione, parteciperà con materiale vario dimostrativo alla Crociera italiana nell'America latina, facendo proiettare anche a bordo della R. Nave Italia nelle varie sue tappe, un film illustrativo delle opere di bonifica che verrà illustrato da apposito conferenziere.

I delegati tutti, constatando lo sviluppo veramente magnifico della Federazione, ed avvisandone l'opera attiva e proficua, formulavano un voto di plauso alla Deputazione federale, esprimendo, in modo particolare, la più viva simpatia alla presidenza ed al personale che con tanta perizia e con instancabile attività hanno saputo condurre l'Istituto allo stato attuale di floridezza.

Approvava quindi a voti unanimi lo schema del nuovo statuto federale, da sottoporsi alla prossima assemblea dei soci, apprezzando massimamente quelle disposizioni che tendono a favorire tutte le iniziative a benefizio del Mezzogiorno e delle Isole. Riconoscendo inoltre la corrispondenza di intenti fra l'organismo federale e la Corporazione Nazionale dell'Agricoltura, accogliendo la proposta del Presidente, deliberava di aderirvi senz'altro, ripromettendosi i due Istituti di unire i proprii sforzi per dare più vasto incremento alle bonifiche in tutto il Regno, apprestandone anche i mezzi finanziari occorrenti.

Dopo aver trattati vari altri argomenti di ordine amministrativo, il Consiglio approvava infine la relazione della Deputazione federale all'Assemblea dei soci, che sarà convocata verso la fine del prossimo mese di dicembre.

Concorsi, Esposizioni e Congressi.

*** **Borse di studio per laureati in scienze agrarie**. Sono a disposizione dell'Università libera della Cooperazione e della Mutualità agraria n. 2 (due) borse di studio dell'ammontare complessivo di it. L. 3000 (lire tremila) ciascuna, da conferirsi a laureati in Scienze agrarie, i quali intendano frequentare il Corso di detta Università libera, che si svolgerà in Roma dal 15 gennaio al 15

luglio 1924. Tali borse saranno assegnate dall'Unione delle Cattedre ambulanti di agricoltura italiane. Le somme saranno pagate dall'Università. Sono pertanto invitati i laureati in Scienze agrarie, che aspirino al conferimento di tali borse, ad inviare, in piego raccomandato, domanda su carta libera all'Unione nella sua sede in Roma, (20) Piazza Montecitorio, n. 115, non più tardi del giorno 7 dicembre 1924, corredata dai seguenti documenti: *a*) certificato degli studi fatti, coi voti riportati; *b*) certificato di nascita; *c*) certificato di residenza; *d*) certificato del Sindaco, da cui risultino le condizioni economiche della famiglia del concorrente. Alla domanda dovranno essere unite due fotografie (formato tessera) del concorrente; carica od ufficio da esso ricoperti attualmente e in precedenza dalla data di laurea in poi. Dovrà anche dichiararsi l'accettazione del Regolamento del Corso.

*** **Concorso fra produttori di frumenti da seme.** Il Consorzio agrario Vogherese allo scopo di dare maggior incremento alla produzione dei frumenti da seme ha indetto un concorso a premi fra gli agricoltori della propria zona.

Verranno conferiti premi in danaro, medaglie e diplomi. Le domande d'iscrizione dovranno essere presentate entro il 31 dicembre 1923 per i frumenti autunnali, e non oltre il 15 aprile 1924 per quelli primaverili. La direzione del Consorzio dà informazioni sulle modalità del concorso.

*** **Presso la Cattedra ambulante d'agricoltura di Chieti** è aperto il concorso a posto di reggente la Sezione zootecnica collo stipendio di L. 6000 lordo di R. M. e della quota per assicurazione, con cinque aumenti quinquennali di L. 500 e indennità di trasferta. La domanda corredata dei documenti di rito, bollati e vidimati, dovrà pervenire alla direzione della Cattedra entro il 31 dicembre 1923; alla direzione stessa si potrà chiedere il regolamento che disciplina il concorso.

*** **Presso la Cattedra amb. d'agricoltura di Pesaro** è aperto il concorso al posto di direttore secondo le disposizioni del regolamento generale 3 giugno 1920 n. 826. Stipendio annuo L. 10000 lorde di R. M. e di ritenuta per il trattamento di riposo, indennità di diaria e trasferta e rimborso spese viaggio. Termine per la presentazione dei documenti di rito: il 31 dicembre 1923.

*** **Alla Prima Mostra internazionale dell'industria e del commercio caseario** che si inaugurerà in Milano sotto gli Augusti Auspici di S. M. il Re e di S. A. R. il Principe Ereditario e con l'alto patronato del Governo italiano, sarà allestita un'apposita sezione destinata a tutti quei *piccoli produttori italiani* i quali, per qualsiasi ragione, non escluse quelle finanziarie, non fossero in grado di concorrere individualmente e nemmeno di iscriversi alle Mostre collettive organizzate dai diversi enti locali. I piccoli produttori italiani potranno intervenire alla rassegna con un quantitativo limitatissimo della loro produzione, affidata direttamente alle cure del Comitato ordinatore. Sarà ammesso perfino un minimo di due forme di formaggio reggiano o simile. Il Comitato provvederà a dare a queste minuscole esposizioni il decoro ed il risalto dovuto. E' bene ricordare che la Mostra sarà commentata ed illustrata durante quasi un mese da numerose conferenze di studiosi, economisti, e tecnici i quali sviscereranno da par loro il problema della crisi che travaglia l'industria casearia e discuteranno sui mezzi più acconci per superarla. Si preannuncia anche l'intervento di speciali Commissioni di studio e di acquisti, italiane ed estere. Apposite Giurie internazionali, nominate dai Ministri e dagli Enti competenti giudicheranno tutti i prodotti esposti, compresi quelli dei *piccoli produttori italiani.*

Piccole notizie.

Terreni, macchine, concimi e sementi.

*** **I novellini all'uso della seminatrice,** e non solamente loro, ma anche quelli già navigati, restano talora con tanto di naso vedendo il frumento allineato, in qualche luogo mancante sui ranghi all'appello della germinazione.

Niente di straordinario (commenta *L'Agricoltura friulana*): qualche distributore momentaneamente otturato, qualche scarto della seminatrice, ecc. Naturalmente — direte voi — si dànno d'attorno per completare a mano la fila o le file mancanti. Macchè: olimpicamente guardano, commentano e non provvedono; mentre chi passa è tentato di far lui, per senso estetico, ciò che l'interessato dovrebbe fare per ragione di tornaconto.

Avversità e malattie.

*** **Quando si tratta di pagare agli agricoltori... si chiude la borsa.** *L'Agricoltore del Lazio e dell'Umbria*, dopo essersi giustamente lamentato per gli ognor crescenti balzelli a carico dell'agricoltura, scrive: Un decreto ministeriale dell'agosto dell'anno scorso promise ai proprietari di terreni in *Agro Romano* soggetti a *bonificamento obbligatorio*, aventi stalle con vacche lattifere in quantità non minore del 50 0[0 del numero dei capi grossi di bestiame prescritto dalle notificazioni di bonifica, un premio da L. 60 a 70 per capo. A tale scopo era stata stanziata la somma di L. 300.000, a carico delle Cassa di colonizzazione dell'Agro Romano. Ma a tutt'oggi non pochi agricoltori che hanno diritto al premio lo aspettano invano. Sono finiti i quattrini o si è dimenticata la promessa?

Industrie agrarie e colture speciali.

*** **Le bacinelle di rame devono scomparire dal caseificio lombardo:** così conclude un suo scritto su *L'Industria lattiera e zootecnica* il prof. C. Besana. E precisa fra l'altro: « il vantaggio che può offrire il rame perchè conserva più a lungo il latte è affatto illusorio, venendo esso distrutto dal grave danno dell'inverdimento del formaggio, che è causa di forte deprezzamento quando il formaggio è maturo e dato al consumo. Le bacinelle di rame aiutano il casaro a commettere un altro errore, che è il soverchio digrassamento del latte, il che dà luogo alla produzione di formaggi magri, lentissimi a maturare, poveri di profumo e di sapidità. Il rame, vantato come preservatore del latte, è complice di questo errore, che riceve poi la sua punizione a suo tempo nel deprezzamento del formaggio ». Devono invece usarsi bacinelle di ferro stagnato.

*** **Trattando della legge sull'olivicoltura** (approvata nel giugno scorso alla Camera) il prof. G. Frezzotti -- direttore del R. Oleificio sperimentale di Porto Maurizio — scrive sul *Giornale d'Italia agricolo*: « Gli scopi che la legge pro olivicoltura (approvata per ora dalla sola Camera) si propone di conseguire, si possono così riassumere: 1. migliorare la coltura dell'olivo ed estenderla nelle zone adatte; 2. lottare efficacemente contro tutti i parassiti dell'olivo; 3. organizzare su basi razionali l'industria dell'estrazione dell'olio e lo smercio di tutti i prodotti dell'olivo. Ma per il conseguimento di questi scopi, particolarmente dei primi due, la legge sancisce l'obbligo della costituzione di *consorzi tra olivicoltori*. Debbono gli stessi olivicoltori, nella fusione di tutti i loro sforzi, trovare la soluzione dell'*assillante problema olivicolo*; ed in questa loro azione essi saranno fiancheggiati dallo Stato e dai suoi organi ».

*** **La sulla è poco apprezzata e diffusa in Sardegna,** mentre incontra tanto favore fra gli agricoltori di Sicilia. Eppure, dice il *Giornale d'Italia agricolo*, questa preziosa leguminosa può trovare condizioni telluriche e di clima propizie anche in Sardegna. Sta di fatto che nell'Iglesiente ha dato eccellenti risultati in terreni anche non ottimi, ma ben lavorati e concimati a dovere. Essa è arrivata a dare 70 quintali di fieno all'ettaro, venduto a lire 40. L'utile netto ricavato è arrivato a lire 2090 l'ettaro. Ed è da tenere conto eziandio della fertilità indotta nel terreno.

*** **Il Consorzio lombardo pro Carpicoltura** ha inviato in questi giorni a tutti i Comuni risicoli del Regno un questionario al fine di compilare una statistica della *carpicoltura in risaia*, per portare la propaganda in favore di questa nuova industria agraria nelle località dove risulterà opportuno.

Zootecnia.

*** **A cura della Cattedra ambulante di agricoltura di Spoleto** (Sezione zootecnica) il 17 novembre, tanto a Foligno come a Spoleto, ebbe luogo la prima visita dei torelli iscritti alla 2ª mostra biennale per la produzione e conservazione dei torelli di razza Perugina nella Valle Spoletana. L'esito fu anche quest'anno molto lusinghiero e attirò l'attenzione di molti allevatori. I capi prenotati furono 27; quelli presentati 25. La Giuria costituita di alte competenze, assegnò ad otto torelli il premio di conservazione.

— Per il miglioramento delle stazioni taurine della montagna nursina, la stessa sezione zootecnica ha ottenuto dal Ministero due sussidi di L. 500 ciascuno.

— Durante il mese di novembre c. a. ha organizzata ed effettuata l'importazione dalla Svizzera (Cantone di Schwitz) di 21 bellissime manzette, di 8 vacche di altissima classe, nonchè di un torello di ottima genealogia, pel quale ottenne un sussidio di L. 1000 dal superiore Ministero. Tutti i capi importati sono di pura razza Schwitz.

*** **Il successo dei concorsi e delle mostre zootecniche** che nell'aprile scorso ebbero luogo in occasione della fiera campionaria di Milano e l'annuncio che la prossima primavera vedrà l'esperimento rinnovato ed esteso tanto da farlo pervenire ad una completa rassegna degli allevamenti nazionali, ha messo a rumore il campo dei principali interessati, gli allevatori; parecchi di essi si sono già assicurati stalloni riproduttori d'eccezione, tanto equini che vaccini, acquistati a prezzi di vera affezione, poichè taluno di essi si aggira sulle duecentomila lire. — Pochi giorni sono è partita per il Belgio e l'Olanda una commissione composta dei maggiori esponenti dell'allevamento di una zona della Lombardia ed un'altra partirà per la Svizzera e l'Inghilterra nell'entrante settimana. Intanto uno fra i più avveduti agricoltori si è già accaparrato un gruppo numeroso di vaccine che dànno un rendimento medio giornaliero di 45 litri di latte col 4,7 0[0 di materie grasse, col quale intende assolutamente vincere il ricco premio che la Società allevatori Alta Italia destina alla gara « Regina del latte ».

Istruzione agraria — Scuole e cattedre.

*** **Abbicci e Cattedre ambulanti.** Il valente prof. *A. Bizzozero* nel suo ottimo periodico *L'avvenire agricolo*, scrive: Il mio egregio amico *Eugenio Petrobelli*, agricoltore valorosissimo in quel mirabile Polesine dal quale, da oltre mezzo secolo, tanti utili insegnamenti ci vennero e ci vengono, ha scritto più volte nel vecchio e glorioso periodico « *Il Coltivatore* », in quelle sue *Note di stagione* che fanno scuola, d'essere *sempre più convinto che le nostre Cattedre Ambulanti devono tornare all'abbiccì dei primi tempi.* Io sono perfettamente della sua opinione, perchè ho frequenti occasioni di constatare, andando in campagna, o, per dire più esattamente, nei singoli poderi, quanto siano scarse le cognizioni dei contadini; quanto siano ancora seguite vecchie pratiche irrazionali; come si dimentichi facilmente ciò che da anni è stato insegnato; quale abisso ci separi ancora da una agricoltura veramente razionale, diligente, intensiva.

*** **L'Istituto Agrario Sperimentale Cremonese**, fondato per iniziativa della Cattedra Amb. di Cremona in seguito ad una donazione di mezzo milione del comm. Robbiani, ha iniziato la sua attività l'11 corr., seminando ed impiantando importanti esperimenti. Ai promotori ed ai dirigenti benemeriti le nostre felicitazioni e gli auguri più fervidi.

*** **Il dottor G. Quattrucci** è stato nominato, in seguito a concorso, direttore della Cattedra amb. di agricoltura di Marino. Felicitazioni! Per le consultazioni egli sarà il mercoledì e venerdì a Marino, il venerdì ad Albano, il sabato a Frascati; tanto portiamo a conoscenza degli interessati.

*** **A reggente la sezione di Susa** della Cattedra ambulante d'agricoltura di Torino è stato nominato l'egregio dott. Guido Mario Tosi al quale il *Coltivatore* manda congratulazioni ed auguri.

*** **Il prof. dott. G. B. Traverso**, vice direttore della R. Staz. di Patologia vegetale di Roma e rappresentante del Ministero dell'Economia nazionale in seno al Comitato per le piante medicinali istituito presso la Federazione Pro Montibus, — è stato, con recente decreto ministeriale, nominato titolare della cattedra di Patologia vegetale nella R. Scuola Superiore di agricoltura di Milano. Rallegramenti vivissimi all'egregio studioso ed alla Scuola di Milano.

Esportazione — Importazione — Commercio.

*** **Lotte doganali per le frutta secche.** Secondo quanto leggiamo su *La Rivista commerciale* della Camera di commercio italiana in New York, alla proproposta fatta dall'Australia, nella recente Conferenza Imperiale di Londra, per un trattamento doganale di favore da parte della Gran Brettagna alla *frutta secca e conservata delle Colonie britanniche*, (proposta che ha sollevato allarme anche in Italia per le conseguenze dannose che la sua attuazione avrebbe sul commercio italiano) gli Stati Uniti, che verrebbero a trovarsi analogamente svantaggiati, hanno fatto comprendere che non rimarrebbero indifferenti, adottando eventualmente contro la minacciata differenzazione, *i dazii di rappresaglia* contro le provenienze britanniche contemplati dalla attuale tariffa.

*** **La Commissione senatoriale per la tariffa doganale**, dopo tre riunioni, ha approvato in massima la relazione presentata dal relatore ing. senatore Cesare Nava, sulla tariffa medesima. Essa ha dato incarico al relatore ed al Presidente della Commissione, senatore Luigi Luzzatti, di predisporre il testo definitivo, tenendo conto delle poche osservazioni e proposte avanzate dai vari membri della Commissione. *(Il Villaggio ed i Campi).*

*** **La Società Anonima italiana Bonifiche agrarie di Roma** ha deliberato l'aumento del Capitale sociale da L. 3.000.000 a lire 10.000.000 da effettuarsi in una o più volte anche mediante apporti mobiliari o immobiliari, sotto condizione che il valore di tali apporti mobiliari o immobiliari sia ratificato dalla Assemblea generale dei soci. Il capitale potrà essere aumentato anche con emissione di azioni aventi diritti diversi da quelli delle precedenti azioni ed anche mediante azioni da privilegiati. *(Il Circeo).*

Riunioni — Escursioni ecc.

*** **Nell'Associazione piemontese dei laureati in agraria.** Si è riunito a Torino il Consiglio direttivo dell'Associazione piemontese dei laureati in agraria allo scopo di deliberare in merito della costituzione in ogni provincia dei Sindacati fascisti tecnici agricoli facenti parte della Corporazione nazionale dell'agricoltura. Venne deciso all'unanimità di mantenere in efficienza l'associazione quale ente regionale di protezione e di mutuo soccorso della classe dei dottori in scienze argarie e di favorire la formazione dei Sindacati suddetti i quali dovranno per contro assumersi il compito della risoluzione di questioni tecniche tendenti a migliorare l'agricoltura delle singole provincie. Tra le deliberazioni di minore importanza l'Associazione ha preso quella di tenere in Torino nel prossimo gennaio 1924 un Congresso agrario fra i tecnici del Piemonte.

Diverse.

*** **Oggi si spaccia dell' « olio per insalata ».** Ma di che olio si tratta? si chiede il *Bollettino del Comizio agrario di Lecce.* E' olio di oliva? (abbiamo i nostri dubbi). E'olio di semi? (probabilmente con qualche goccia di olio di oliva per un resto di pudore nel commerciante). La dicitura « olio per insalata » fa supporre che debba trattarsi di olio di oliva. (In Piemonte in taluni paesi si condisce ancora l'insalata con olio di lino: in Lombardia con olio di *linosa* e di noci). Ma tutto lascia supporre l'inverso. L'insalata c'entra qui come i cavoli nella medesima: perchè il Governo impone che si debba dichiarare soltanto olio di oliva oppure olio di semi senza arzigogoli ingannatori. La Società nazionale degli olivicultori ha fatto eco a questi giusti rilievi, e si interesserà della questione presso gli organi competenti.

*** **Il dr. prof. L. C. Nicola**, direttore della Cattedra d'agricoltura di *Casale Monferrato*, nostro apprezzato collaboratore ed amico, venne recentemente insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia. Ce ne felicitiamo vivamente, perchè la distinzione è meritata e guadagnata da un'assidua operosità per il progresso dell'agricoltura monferrina.

DOMANDE E OFFERTE

CHIMICO cerca posto, preferibilmente presso industrie chimiche. — Scrivere S. G., presso Direzione Giornale. 5-4-95-48

PER SIGNORINA milanese, seria, intelligente, già allieva Scuola pratica femminile di agricoltura, parenti cercano posto presso azienda agraria, preferibilmente branche pollicoltura, bachicoltura, ecc. Preferisconsi località Centro o Mezzogiorno d'Italia, scopo vicinanza parenti. Ottime referenze, modeste pretese. — Scrivere **Dell'Acqua**, via Duomo, 33, *Napoli.* 3-1-3-92

Corrispondenza aperta. - Risposte a quesiti

Quali trattamenti sono indicati per sanare gli olî rancidi?

Ripetiamo ciò che consiglia, con speciale competenza, la *Società nazionale degli olivicultori.*

I. — Per 10 litri d'olio, prendere un litro di latte e far cuocere, avendo cura di mescolare dolcemente, ma senza interruzione.

Quando dal liquido più non si sviluppa vapore e i residui del burro si son fatti di color dorato, si lascia raffreddare la miscela e la si filtra con un tessuto fine. L'olio preparato in tal modo è messo in bottiglie che si tappano diligentemente e che si collocano in luogo fresco al coperto dalla luce. I grassi si trattano nel modo istesso, e si conservano in recipienti chiusi con pergamena.

II. — Altro metodo è quello di mescolare 25 parti d'olio a 45 di acqua a 30 gradi, agitare la miscela per un quarto d'ora circa, togliere l'acqua e ripetere l'operazione cinque o sei volte di seguito. La mescolanza può essere utilizzata aggiungendovi 15 grammi di aceto di vino per litro, facendo bollire il tutto. Dopo l'incorporazione, si filtra la miscela quando si è raffreddata a metà.

III. — Un terzo metodo è il trattamento col carbone. Si aggiungono 120 grammi di carbone polverizzato per ogni litro, si agita spesso, e, in seguito, si filtra.

IV. — Si può anche impiegare acido solforico nella proporzione di 15 gr. per litro, incorporato a 150 grammi di acqua. Dopo otto giorni si decanta

Il delizioso servizio postale ci ha fatto mancare la « Rivista dei mercati agricoli »! Vogliano scusarci i cortesi lettori, e disporre di noi chiedendoci quelle notizie commerciali che fossero per interessarli in questi giorni. Saremo loro precisi con tutta sollecitudine.

Redattore responsabile: Dott. MARIO SIGNORINI.

UNIONE TIPOGRAFICA POPOLARE SUCC. CASSONE - CASALE